Giovedì 15 Febbraio 1906

Udine - Anno XXIV N. 40

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

«Viribus unitis»

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . Lire 15

Semestre . . . . » 7.50

Trimestre . . . . » 3.75

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Cent. 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 30

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17

Amministrazione Via Savorgnana N. 13

LA FORCA

(**spes**). La parte più radicale dei nostri fratelli irredenti ebbe sempre a lamentarsi della poca foga che i deputati italiani alla Camera austriaca, pur corazzati tutti dell'immunità parlamentare, spiegavano nel dir chiaro e tondo in faccia ai satelliti di Francesco Giuseppe il pensiero loro, il pensiero dei loro mandanti, che in fondo non è altro che la grande incessante santa aspirazione di tornare in seno alla madre Roma.

Rimasero così, come elementi favorevoli inascoltati, come elementi di opposizione trascurati; e i più vitali interessi materiali e morali delle regioni che essi rappresentavano andavano a rotoli, come se il Governo ci trovasse un gusto maggiore, dinanzi alla bontà di questi poco ribelli italiani, a gravar la mano sul popolo loro.

Ma la pazienza ha un limite; si è buoni, si è buoni; ma stuzzicati anche gli agnelli diventano leoni. Non diciamo che si sia già a questo punto; tuttavia l'altro ieri a Vienna i deputati delle terre irredente le cantarono chiare ai custodi dell'aquila bicipite; quando, ottenuto dopo sforzi inauditi di poter passare oltre agli infiniti formalismi del pseudo-parlamentarismo absburghese, uno dietro l'altro gli onorevoli Pitacco, Bennati e Hortis proclamarono, più che a quel consesso di zotici e cocoini politicanti, al mondo civile come tutte le motivazioni del ministero per giustificare l'atto rapace compiuto a danno dell'autonomia comunale di Trieste fossero un mucchio di ipocrisie e di falsità e che la ragione vera e taciuta (si capisce perchè) era quella di tentare un nuovo colpo contro l'italianità sempre tenace del paese e oggi come oggi tanto più imbarazzante, date le nuove tendenze del Regno d'Italia, non più oblioso come per l'addietro delle sue legittime acque adriatiche.

Il ministro aveva parlato di diritto; e l'on. Hortis rispose: *Non parlate di diritto, diritto uguale a quello con cui mandaste la gente sulla forca.*

Chi conosce la correttezza parlamentare e la mitezza d'animo di Attilio Hortis, per quanto fibra delle più profondamente e nobilmente italiane, o sa com'egli abbia sempre rifuggito dall'usare termini troppo forti anche in quella baraonda, in quella babele di egoisti maleducati che è la Camera Austriaca, deve ammettere che agli italiani ha da esserne stata fatta una di straordinariamente grossa, se persino quel deputato ha abbandonato i riserbi, bollando come si deve gli uomini di fiducia dell'*imperatore degli impiccati*.

E ad Attilio Hortis noi diciamo: bravo! così si parla! così si dice fuori dei denti quello che si pensa! e così prosegua. L'unico distintivo appropriato a quella gente là, sia che usi le insidie gesuiticamente coperte, sia che spieghi la violenze ferocemente palesi, è la forca. E, ove mai l'Austria potesse precipitare nell'augurata sepoltura, unico emblema ed unico ricordo sarebbe sempre per lei la forca.

NOTE E NOTIZIE

Lo sciopero dei preti

Nel dipartimento di Ardeche in Francia i preti, in segno di protesta per gli inventari delle chiese e per l'abolizione del bilancio del culto (leggi *pappa*), hanno proclamato lo sciopero. Non vogliono più dir messa nè curare, come dicono loro, le anime. Tutte queste fortune capitano alla Francia, mentre in Italia scioperano gli anticlericali!

I socialisti italiani e l'Ungheria

L'*Avanti*, in un articolo sul conflitto austro-ungherese, preconizzando l'evento di un crollo dell'Austria per opera appunto dei magiari, scrive: «Noi socialisti non possiamo davvero lagnarci della piega che le cose prendono in Austria-Ungheria, perchè la fine di un governo feudale è per noi una festa che salutiamo con giubilo, mentre attendiamo la grande e solenne celebrazione del riscatto dei popoli da ogni soggezione». Dice anche essere interesse d'Italia il sorgere di una Ungheria indipendente e proclama la simpatia dei socialisti per ogni popolo che aspira alla propria completa indipendenza nazionale. Benissimo! Ma perchè nella stessa Ungheria sono i socialisti che combattono gli uomini che sono alla testa del moto dell'indipendenza; perchè nelle regioni italiane soggette all'Austria sono i socialisti che tengono lo stesso contegno (gli ultimi fatti lo provano una volta di più), facendo il giuoco del governo austriaco?

Il boicottaggio dello Stato

La coalizione ungherese pensa di fare in tutto il paese una vasta propaganda per far ridurre al minimo il consumo delle bevande alcooliche e del tabacco per diminuire gli introiti dello Stato.

Fra gli italiani d'oltre confine

Generosità italiana

L'unione parlamentare italiana al Parlamento austriaco ha ieri pubblicato il seguente comunicato: Ieri gli italiani diedero le loro firme ad alcune proposte d'urgenza; e ciò allo scopo di esprimere la loro indignazione contro il contegno del Governo. Se oggi desistono da questa tattica si è perchè non vogliono ritardare la riuscita della riforma elettorale, la quale, com'è noto, essi tendono ad appoggiare, nella premessa che non ne vengano pregiudicati i loro diritti nazionali.

Gorio alla presidenza della Camera?

Circa la candidatura alla presidenza della Camera, nulla di nuovo. Però si dice che una persona, devota all'on. Sonnino ed amica dell'on. Gorio, sia partita per Brescia per offrire all'on. Gorio la successione all'on. Marcora; ma anche si crede difficile assai che il Gorio possa accettare l'offerta. Si assicura che la Camera verrà riaperta il 6 marzo.

SPIGOLANDO

Il fucile di Robinson Crosuè

Un antiquario di Londra possiede attualmente il fucile che servì ad Alessandro Selkirk, più conosciuto sotto il nome di Robinson Crosuè, durante il suo volontario esilio sopra un'isola dell'Oceano Pacifico. Questo fucile è a pietra e sopra uno dei lati si può ancora leggere il nome di Regina Anna e la data 1701 e sull'altra il nome dell'eroico avventuriero.

Autografi preziosi

In un'asta di autografi appartenenti ad A. Meyer Cohn, furono vendute una lettera di Rembrandt per 7000 marchi, una di Raffaello per 1100 marchi, una di Tiziano 1910, di Rubens 1500 ed una di Michelangelo per 1000 marchi.

Il paese più freddo

Una delle regioni più fredde del globo è l'Alaska, dove in ventotto anni di osservazioni si sono registrate, otto volte temperature discese a 40.0 sotto zero, e diciotto volte, sotto il 30.0. La più bassa temperatura, dal 1878 al 1904 fu nel 1895 con 45.0 sotto zero.

Per finire

— In fondo, è un ministero conservatore che ha saputo ipotecare l'Estrema.

— Ma allora, caro mio, è... un conservatore delle ipoteche!

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

S. Daniele

13 febbraio

Il segretariato dell'emigrazione diresse ai suoi corrispondenti la seguente circolare: «Egregio corrispondente. La preghiamo vivamente a volersi informare e riferirci se certo Benati Eugenio, partito nel 1904 per l'Africa meridionale, tedesca, appartenga a cod. Comune, e nel caso, se egli vi abbia lasciato dei parenti ed il loro rispettivo nome.» Se qualcuno fosse in grado di dare informazioni riguardo al Benati, è pregato di rivolgersi alla locale Società operaia, o direttamente al Segretariato dell'emigrazione, via della Prefettura, Udine.

Consiglio comunale. — La seduta del 12 febbraio andò deserta. Piove, fa freddo. Brr!... Le attribuzioni di consigliere sono così prosastiche che nessun poeta si sognò di scrivere un'ode... *Pel reuma d'un consigliere*. Ecco il motivo per cui i nostri *patres patriae*, con questo tempaccio, preferiscono di starsene a casa. Il Consiglio è di nuovo convocato pel 16 febbraio corr. per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Fiori d'arancio. (rit.) — Lo scorso sabato il sig. A. Battigello giurava fede di sposo all'avvenente sig.na M. Galliussi. In questa lieta circostanza furono pubblicati dagli amici degli sposi eleganti sonetti. Le nostre congratulazioni alla coppia gentile.

L'Inno di Garibaldi è forse proibito a S. Daniele? Persone che praticano la famiglia del compianto Urbano Bortolussi ci assicurano che tale proibizione veramente esiste: le care note dell'inno di Garibaldi potevano dunque urtare i nervi isterici di qualche papalino esaltato o di qualche mascalzone che sdegnava scoprirsi al passaggio della salma d'un prode.

Se la cosa fosse vera, sarebbe mostruosa; ma talvolta i fatti possono essere esagerati, e certe circostanze anche inventate di sana pianta. Qualche consigliere della minoranza potrebbe schiarire ogni dubbio con una interpellanza alla Giunta.

Per Caterina Andreuzzi. — La triste lugubre cerimonia ch'ebbe luogo a Milano l'8 febbraio fu una vera apoteosi della Eroina che fu sposa e madre d'integerrimi patrioti.

Fra le molte lettere di condoglianza che ricevette la sig.a Paolina Andreuzzi a Navarons, ricordo quella del sig. Guglielmo Taboga e dell'on. R. Luzzatto. L'Egregio rappresentante del nostro collegio ebbe riverenti parole per l'illustre Estinta e frasi affettuose per Silvio Andreuzzi, al quale è legato con vincoli di grande amicizia.

Intorno all'ara che doveva ardere la spoglia di Caterina Andreuzzi si trovò riunito il fiore della democrazia milanese. La sera dell'8 febbraio la sig.ra P. Andreuzzi ricevette un affettuoso telegramma firmato da molti patrioti.

(*Carlo Cosmi*). In questi tempi di viltà e regresso l'animo nostro trae conforto nel ricordare fatti così gloriosi e persone tanto care.

Il Rabagas incosciente depone il berretto frigio e stende la mano alla Vandea; il tribuno istupidito dalle notturne macerazioni praticate col cieco fanatismo del fakiro indiano, getta la maschera e si proclama opportunista. Non si lotta più per un ideale; la gente pratica si fa giuoco dell'ingenuità popolare, e s'agita e si contorce per conquistare qualche *ambita carica*. *Anche ai tempi* di Antonio Andreuzzi esistevano gli austriacanti i papalini ed i *lafariniani*, i precursori di quei radicali incolori, che sono come le nottole, i mezzi topi e mezzi uccelli.

Il dott. Antonio Andreuzzi ha bollato a fuoco i vili, per colpa dei quali ha tanto sofferto. I moderni farisei sono fatti sullo stampo di quella magnanima prole pasciuta nell'aulica greppia asburghese: forse deplorano di essere nati troppo tardi! Ma si diano pace; c'è ancora di che sfamare i loro appetiti insaziabili e le loro ambizioni infingarde. Gli adoratori di serpenti prestano un culto fanatico al cobra capello; ma forse il rettile non è ancora apparso in tutta la sua realtà.

Quando il popolo sarà rinsavito, più grande sarà la gloria di quei magnanimi che hanno sognato un'Italia libera dagli stranieri, da preti e da intriganti.

A proposito di dazio. — Lessi nel *Paese* del 9 febbraio un articolo tolto dal *Daziere*, in cui si fa l'apologia del dazio per economia. Naturalmente il giornale *radico-sonniniano* approfitta della circostanza per tessere l'apologia dell'Amministrazione comunale di Udine, che tratta in un modo così splendido i suoi dazieri. Signori del *Paese*, e perchè non trattate le maestre protette dall'Art. 80 del regolamento scolastico del comune di Udine alla stessa stregua degli agenti e delle guardie del dazio? Il rugiadoso giornale che porta per insegna le chiavette di S. Valentino e la vecchia zimarra del Cavaliere dalla trista figura, fa torto al Ministero degli economisti di cui si dichiarò sostenitore: gli fa torto perchè il sostenere lo taumaturgiche virtù del dazio per economia nei comunelli e nei piccoli centri è un'eresia economica che dimostra mancanza di criterio e di buon senso.

Nel Mandamento di S. Daniele la bancarotta del dazio per economia fu dichiarata dagli stessi suoi antichi sostenitori. In certi luoghi ci fu lotta; ma contro l'appalto insorsero specialmente i *succhioni*; quelli appunto che tenevano in loro balìa il daziere *impiegato comunale*. Il daziere *alle dipendenze dell'appaltatore* non è neppure sfiorato dalla disonestà dei succhioni; se applica in tutto il suo rigore la legge (il cui fiscalismo è però temperato dai capitolati d'appalto comunali), fa il suo dovere; mentre cedendo alle insidie ed alle pressioni dei camorristi, gli vien meno il prestigio morale.

Le offerte degli appaltatori non sono bazzecole da rifiutarsi, come vorrebbe il *Daziere* ed altri untorelli che poco o nulla s'intendono di bilanci comunali. Il bilancio di S. Daniele, definito tisico dal *Cavaliere inquirente*, fu risanguato appunto coll'Emulsione Poma. Infatti, nella parte attiva del bilancio sociale troviamo stanziate le seguenti spese:

Utile dell'appalto sul dazio governativo, 1905 l. 13.000,00 — 1906 l. 27.540,04.

Concorso delle frazioni a pareggio anno 1905 l. 68.255,47 — 1906 l. 58.874,94.

Queste cifre sono abbastanza eloquenti per dimostrare il danno emergente ed il lucro cessante del dazio per economia. Quante lezioni ci vengono date dal tempo! Dieci anni or sono, noi salutammo come una grande riforma democratica la municipalizzazione del dazio; ed ora consideriamo come un trionfo della giustizia il ritorno all'appalto! Ben inteso; non intendiamo di generalizzare queste considerazioni, per non cadere nell'errore del *Paese* e del *Daziere*.

Nel bilancio del 1906 troviamo stanziate molte spese straordinarie; ma ci è lecito sperare che nei futuri bilanci ci sarà una notevole diminuzione di aggravi per contribuenti. Ecco come furono fissate le tasse per S. Daniele:

Tassa d'esercizio e rivendita, anno 1905 l. 4000 — anno 1906 l. 3000.

Tassa vetture e domestici, 1905 l. 900 — 1906 l. 900.

Tassa di famiglia, 1905 l. 6500 — 1906 l. 6500.

Tassa sui cani, (esclusi i protestanti per l'idillio maremmano), 1905 l. 350 — 1906 l. 350.

Tassa di licenza per alberghi ecc., 1905 l. 100 — 1906 l. 100.

Tassa di fabbricazione gasose, 1905 l. 300 — 1906 l. 300.

Tassa sui pubblici spettacoli, 1905 l. 50 — 1906 l. 50.

Diritti di peso e misura pubblica, 1905 l. 1140 — 1906 l. 1100.

Corrispettivo per occupazione di spazi ed aree pubbliche, 1905 l. 1200 — 1906 l. 1000.

Tassa sul bestiame, 1905 l. 1700.

Sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati, 1905 27.002 — 1906 l. 27.182,46.

L'aliquota di sovrimposta per ogni lira di tributo diretto è di L. 1,48 per S. Daniele, di L. 2,30 per Villanova.

Nel passivo troviamo accantonata una somma di L. 4690 onde costituire un fondo per la costruzione dell'edificio scolastico. Riguardo alle altre spese pel Giardino d'infanzia e per la scuola di plastica e d'intaglio abbiamo già parlato.

---

46 Appendice del «FRIULI»

Il Vendicatore

Romanzo di P. Monetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.

— No, tu mi sei fedele e ti ringrazio.

— Volete forse ch'io sorvegli il sig. visconte di Souligny? — domandò Diego con malizia.

Manuela trasalì.

— Perchè il visconte di Souligny? — essa mormorò.

— Perchè da un po' di giorni vi vedo triste e se voi siete triste è perchè avete dei sospetti sul signor visconte — rispose il giovane con quella rozzezza bonaria dei figli del popolo.

— Dei sospetti? Perchè ne dovrei avere? — domandò Manuela arrossendo e con imbarazzo.

La vecchia signora fingeva allora di imbronciarsi e voltava le spalle al piccolo Saverio.

— Si direbbe proprio che la mia mamma abbia fatto arrabbiare la nonna, perchè questa lo abbia a conservare rancore — mormorava il bambino.

Il buon Gerard, divenuto di punto in bianco intendente della signora Daucaville, aveva saputo presto acquistarsi l'amicizia, del piccolo Saverio, col quale giuocava alla palla o a mosca cieca nei viali del piccolo giardino.

— Tu diverrai grande e robusto come il tuo babbo — diceva spesso l'intendente, tirando un ganascino al ragazzetto.

Questi lo guardava coi suoi occhioni dolci e subito gli domandava:

— Tu hai conosciuto il mio babbo e la mia mamma non l'hai mai veduta?

— Mai — rispondeva Gerard, volgendo altrove lo sguardo.

— Sai almeno che fosse buona? — soggiungeva il bambino.

— Non so nulla; continuiamo a giocare che sarà meglio...

E tosto lanciava la palla perchè Saverio corresse a riprenderla, interrompendo così un discorso che non gli andava a genio.

Quasi ogni giorno Gerard si recava in via del Tempio a prendere istruzioni dal signor Lessul, come egli lo chiamava, o da papà Gregoir come lo chiamava la signora Daucaville ed il suo nipotino, e ogni volta il giovane ritornava alla palazzina con una buona parola per la vecchia signora.

A quale scopo il misterioso papà Gregoir aveva saputo per mezzo di Gerard, indurre la signora Daucaville e il piccolo Saverio a lasciarsi fare il ritratto?

Gerard, ottenuto il consenso della vecchia signora, si era recato, come sappiamo, dal pittore Verdier. Dinanzi al ritratto, quasi ultimato della signora Vermentil, il nuovo intendente s'era turbato grandemente.

Non è ancora venuto il momento di narrare ai nostri gentili lettori e lettrici — ammesso che non abbiano disertato in massa la lettura del nostro racconto — la vera causa di questo turbamento, diremo solo che appena uscito dallo studio del pittore si recò in via del Tempio ove ebbe con Lessul un colloquio.

— Vi raccomando di non dire alla signora Daucaville ciò che avete scoperto. E' bene che essa non sappia ancora che Luciana Darvil si trova a Parigi.

— M'atterrò alla vostra raccomandazione signor Lessul, però ... mi paro... — borbottò l'ex attendente di Alfredo Daucaville.

— Non abbiate fretta, verrà il momento in cui la giustizia sarà fatta.

— Io attendo questo momento con impazienza.

— Si dice che tutte le donne siano gelose e voi, senorita, dovete essere due volte perchè siete sivigliana. Ne ho viste parecchie io, nel sobborgo della Macarena battersi alla «navaia» per i begli occhi di un «baratero» (mafioso) o di un «ratero» (borsaiuolo), cantando fra un colpo e l'altro:

Yo he navio pa quare
Yo à luego pa pelèa

(Io sono nata per amare e poi per combattere).

— Non è il visconte che dovrai sorvegliare ma una donna.

— Avete delle prove contro lei?

— No, ma tu me le procurerai.

— Io farò tutto ciò che vorrete, anche se mi ordinaste di tirare il collo alla vostra rivale.

— Non occorre tanto — disse Manuela — non avrò bisogno di alcuno quando sarà venuto il momento d'agire.

— Dove abita questa donna?

— Sul boulevard Saint Martin.

— Dove ci sono i teatri Porta S. Martin ed Ambigu-Comique?

— Appunto.

— E' ricca?

— Molto ricca; è la moglie di un banchiere che si chiama Vermentil.

— Ed io dovrò sorvegliarla?

— Continuamente e cercare di sapere dove va e da chi va, con chi parla e di che cosa parla.

Il giovane Diego si grattò la testa.

— Non sarà cosa troppo facile.

— E' appunto perchè non è facile, ch'io affido a te l'incarico.

— Cercherò di meritarmi la vostra fiducia, senorita.

— Non avere riguardo a spendere. La mia borsa è aperta per te. Siamo intesi?

(*continua*)

Ci sembra d'esser settari rifiutando una parola di lode all'attuale Amm.ne com.le che pensò all' istruzione del popolo.

Giudici sereni ed imparziali — *nè influenzabili, nè influenzati* come ci definì il capitano delle gonnelle — sappiamo distribuire con equa misura lodi e biasimi. Ci sono egualmente fastidiosi i *frondeurs* per maldicenza e i turibulatori sistematici, che si prostituiscono a tutte le giunte, giacobine o clericali, o di colore indefinito e indefinibile.

Aviano

13 febbraio

Il Consiglio comunale per la roggia. — Ieri il Consiglio Comunale, in adunanza straordinaria, su proposta del Sindaco, ad unanimità dei 18 votanti, approvava il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che la penuria e talvolta l'assoluta mancanza d'acqua che da oltre un mese si verifica nella roggia di Aviano con grave danno più degli opifici lungo la roggia stessa che della popolazione in genere, è in gran parte dovuta al fatto che la Società Italiana usufrui, pel suo canale industriale — scaricatore, del torrente Cavrezza;

Considerato che in forza del convegno 19 gen. 1906, la Società suddetta erasi impegnata di fornire alla roggia di Aviano la quantità d'acqua voluta, mediante apposito scaricatore del torrente surriferito;

Ritenuto che tale scaricatore nei giorni scorsi, non funzionò mostrandosi inadatto allo scopo;

Affermato il principio che gl' interessi supremi della pubblica salute e della necessità prima della vita, debbono esser tutelati ed anteposti, anche di contro a qualsiasi interesse industriale, e perciò d'indole unicamente patrimoniale;

Ritenuto perciò che ove gl'interessi della Società Italiana non possano conciliarsi con quelli d'ordine pubblico del Comune, questi ultimi devono prevalere anche in confronto degli altri;

Ricordato inoltre che la concessione d'acqua del Consorzio, di cui fa parte il Comune di Aviano per la sua roggia sopra ricordata, deve restar impregiudicata anche di fronte alla concessione successivamente conseguita dalla Società Italiana, sia per il diritto di priorità che per la relativa clausola espressa, cui fu subordinata la concessione ottenuta dalla Società Italiana;

Fa voto che l'autorità competente, nel più energico dei modi, e nel più breve tempo possibile, provveda a mantenere nella roggia di Aviano la dotazione d'acqua voluta, salvaguardando così diritti ormai acquisiti, ed impregiudicabili, ed eminentemente d'ordine pubblico.

Buia

14 febbraio.

Inconvenienti ferroviari. — Sarebbe ora che una buona volta la direzione delle ferrovie si decidesse a provvedere che non succedano più i ripetuti inconvenienti che si devono deplorare nella distribuzione dei biglietti alla vicina stazione di Magnano-Artegna.

Anche quest'oggi due nostri compaesani, arrivati a quella stazione venti o venticinque minuti prima dell'arrivo del treno, trovarono lo sportello della dispensa biglietti chiuso, e tale rimase ancora quando il treno era già in arrivo. I due che avevano da partire reclamarono e furono condotti all'ufficio, dove solo dopo lungo insistere ottennero che l'impiegato si scomodasse a dare i due biglietti. Tutto, però, non era finito: uno dei viaggiatori per pagare estrasse un biglietto di 5 lire non avendo spiccioli, l'impiegato pretese invece l'importo preciso richiamandosi all'avviso; all'altro non restò che correre a farsi cambiare il biglietto al vicino restaurant: intanto il treno era partito, e i due nostri compaesani, se vollero arrivare a Udine, dovettero fare in gran fretta la strada sino a Tarcento per pigliare il diretto.

Non si può dire che l'impiegato della dispensa biglietti alla stazione di Artegna sia il più corrente e cortese coi viaggiatori; questo tuttavia non è un obbligo, e finchè egli si attiene ai regolamenti, bisogna subirlo. Ma obbligo assoluto egli ha di aprire per tempo lo sportello e di distribuire a tempo i biglietti, mentre pare ch'egli se ne dimentichi non di raro, provocando contrattempi pregiudizievoli al pubblico, della specie di quello or raccontato. Non si potrebbe richiamarlo al dovere?

Maniago

14 febbraio

Salmi che terminano in.... legnate da orbi — (*Argo*) Ieri sera, per ragioni che non si possono precisare, certi Costantin *Speel* e Brussa *Mazzocca* di Maniago libero, vennero a diverbio con Piazza Gio. Maria pure di Maniagolibero. Dalle parole passarono alle vie di fatto tanto che il Piazza s'ebbe malconcia la testa. Uno dei feritori il Costantin *Speel* fu arrestato quest'oggi, mentre l'altro, il Brussa, fuggiva alla volta di Pordenone. Le autorità si recarono sopraluogo per le prime indagini.

Ancora sulla costituzione della Società operaia di Arba. — Sabato 10 corr. nel locale del sig. Sindaco Arrigo David, ebbe luogo la prima adunanza dei soci per addivenire all'approvazione dello statuto sociale. Dopo una lunga, animata e ben ordinata discussione, lo statuto venne approvato. Fra qualche giorno i soci si raduneranno in seconda assemblea per addivenire alla nomina delle cariche sociali.

Tolmezzo

13 febbraio.

Disgrazia ad Amaro. — Nel vicino borgo di Amaro sabato si ebbe a lamentare un triste caso: alcuni giovanotti festeggiavano con lo sparo di mortaletti lo sposalizio di Dell'Angelo Giuseppe con una ragazza di Priuso. Addetti a tale opera erano certi Rossi Mattia fu Paolo e Rainis Gio. Batta di Antonio d'anni 26. Avevano già sparato nella mattinata un discreto numero di colpi e stavano riprendendo lena verso il mezzogiorno, quando il Rainis, credendo spenta la miccia di un mortaletto, gli si appressò per riaccenderla; non l'avesse fatto! la polvere aveva ritardato i suoi effetti e proprio in quel momento scoppiò. Una vampata spaventosa gli battè sul viso deturpandolo, ed una scheggia gli fracassò due dita della mano destra. Il povero giovane avrà bisogno di un mese o più per guarire.

L'infezione di Illeggio. — Il tifo minaccia di estendersi in modo straordinario in quella lontana frazione. L'egregio sanitario dott. Cominotti constatò più di quaranta casi e deplora vivamente che quei paesani siano renitenti ad applicare le pratiche idroterapiche suggerite dal caso. Date tali condizioni di cose non sarebbe fuori luogo che venisse colà mandato un medico d'ufficio e che ivi si fermasse sino alla scomparsa dell'epidemia.

Buona dose di neve. — Nella notte dal 12 al 13 corr. in paese sono caduti 50 centim. di neve, e nella mattina di martedì si aggiunsero altri 20. Non parliamo poi degli altri centri della Carnia, dove la misura è ben più generosa. Conseguenze di questa risorsa furono la chiusa delle comunicazioni per martedì e parte del mercoledì; ogni paese si trovò isolato: non corriere, non telefono, non telegrafo. Lo stesso Tolmezzo restò tagliato fuori anche colla stazione della Carnia. La vita invernale di questa cittadina dormì per due giorni di un sonno duro; non il viavai dei forestieri, i negozi potevansi chiudere prima di aprire. Si dice che lungo la pontebbana precariamente restarono bloccati due treni; certo si ebbero ritardi enormi. Una valanga aveva maggiormente ostruito il passaggio presso Clap Tajat.

Giunge notizia da Lauco (Alta Carnia) che oggi una grossa valanga di neve mista a terriccio cadde da un alto monte sulla strada seppellendo due montanari, uno dei quali si ritiene sia morto.

Palaz. dello Stella

14 febbraio

Festa ciclistica. — (*Ego*). Per la Danzante ciclistica promossa da questa società sportiva si lavora alacremente.

La sala del sig. Loigo verrà addirittura trasformata in un giardino; piante, adobbi sono all'ordine del giorno, meglio così, si passerà un giovedì grasso (a patto non venga magro) meno uggioso delle passate feste, ad ogni modo, buon divertimento.

Rivignano

14 febbraio

Ferimento. — (*R.... do*). Certo D'Agostini Marco di Barcis, merciaio ambulante, oggi nel pomeriggio nell'osteria di Isaia Majero per futili motivi minacciò con coltello, che si trovava sur una tavola, Macor Luigi detto barbier. Poi rivolto all'oste che difendeva i due contendenti, lo stesso gli diede un pugno dietro l'orecchio che gli procurò una ferita dalla quale sgorgava sangue.

Chiamati tosto i R. R. Carabinieri, lo condussero in domo petri.

Palmanova

14 febbraio

Società filarmonica. — Sabato sera questa società darà nel salone Scarpa un grande veglione mascherato, che promette di riuscire splendido.

Grave caduta. — Nel pomeriggio di ieri dovette ricorrere alle cure dell'ospitale l'operaio Almirindo Grossatti, addetto alla ditta in cementi Pietro Angeli; egli, trasportando un blocco di materiale, cadde inavvertitamente e si produsse una ferita al dorso della mano destra, e contusioni alla gamba destra e al braccio destro, la prima delle quali abbastanza grave. Ne avrà per una ventina di giorni.

S. Vito al Tagliam.

14 febbraio

Incendio a Taiedo. — L'altro giorno a Taiedo (Chions) scoppiò un'incendio nel fienile di proprietà di Piva Celestino. Dato l'allarme, accorsero molti terrazzani i quali prestarono volonterosi i primi aiuti per lo spegnimento; comparvero poi chiamati telefonicamente, i pompieri di San Vito e alcuni carabinieri. L'opera di spegnimento riuscì difficile causa il vento che soffiava; in ogni modo si riuscì ad isolare il fuoco. Il danno si fa ascendere a oltre l. 3000, non tutti coperti da assicurazione.

Corriere Giudiziario

Corte di Assise

Presidente: comm. Bassano Sommariva; giudici, Canoserra e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal Procuratore del Re avv. Trabucchi.

Una calunnia contro il Segretario di Pagnacco

Angelo Franzolini detto *Gos*, d'anni 60, da Pagnacco, agricoltore, è accusato del delitto di calunnia per aver il 14 agosto 1904 denunciato alla polizia di Gorizia che Luigi De Longa segr. com.le di Pagnacco e Giuseppe Scotti, eransi recati a Graz per trattare con Domenico Scotti dello spaccio di banconote austriache false di concerto con Luigi Chittaro, fabbricatore o complice dei fabbricatori delle banconote false e con altri di Pagnacco, sapendo che De Longa e Scotti erano innocenti di un tale delitto.

L'accusato è difeso dall'avv. Giovanni Levi.

Il De Longa e lo Scotti si sono costituiti parte civile con gli avv. G. B. Billia e Caratti.

Il P. M. è rapp. dal Proc. del Re, Trabucchi.

Udienza ant. del 14 febbraio

La mattina venne occupata dall'interrogatorio del Franzolini, che fece una deposizione molto confusa, e quando si trova di dover rispondere a domande scabrose dice invariabilmente: *No me ricordo!*

Nell'aprile del 1903 il segr. di Pagnacco, sig. De Longa, comperava un appezzamento di terreno dalla sig.a Bearzi, quest'appezzamento era fino allora tenuto in affitto dal Franzolini. Dopo firmato il contratto sentì che il De Longa diceva al Chittaro: « Ghe volarà un cunio per far i bezi », ciò lo mise in sospetto che il De Longa e il Chittaro volessero fare o spacciare monete false.

L'accusato dice che gli si era promesso che lo si lascerebbe nel fondo per lo meno fino a S. Martino, e invece gli venne subito levata la conduzione del fondo lasciandogli solo l'uso della casa.

Nell'agosto di detto anno seppe che il De Longa e lo Scotti dovevano recarsi a Graz; egli subito, dice, ebbe gravi sospetti che si recassero in quella città per mettersi d'accordo con Domenico Scotti per spacciar banconote false.

Il Franzolini andò allora alla stazione di Udine, e visti il De Longa e lo Scotti che montavano in treno, montò anche lui e andò fino a Gorizia. Arrivato in questa città si recò subito a quella Direzione di polizia e presentò denuncia contro il De Longa e lo Scotti per spendizione di monete false, offrendo tutti i particolari possibili affinchè i due suddetti fossero riconosciuti e arrestati.

Compiuta questa bella azione ritornò a Udine.

Chiestogli perchè non avesse presentato la denuncia a Udine, rispose che era andato dal Commissario, ma non lo aveva trovato a casa. Scrisse però al Procuratore del Re.

Interrogato poi dal giudice istruttore di Udine, l'accusato negava d'essersi recato a Gorizia a presentare la denuncia.

Udienza pomeridiana

Continua ancora l'interrogatorio dell'accusato, che depone su varie circostanze.

I testi

De Longa Luigi, d'anni 54, segretario comunale di Pagnacco.

Il 13 agosto 1903 partì per Graz in compagnia di Giuseppe Scotti. Andarono fino a Cormons ed ivi presero due biglietti di III. classe per Graz. A quella stazione s'accorse che nel treno c'era anche il Franzolini. Lo vide anche alla stazione di Gorizia. Suppose che andasse a Montesanto. Essi proseguirono per Graz, ove, appena arrivati, trovarono Domenico Scotti che li attendeva. Narra diversi particolari del suo soggiorno in Graz, che nulla hanno da fare con la causa. Si recarono verso sera a Presteting, paese non molto distante, e mentre si trovavano colà vennero arrestati e perquisiti. Sulle prime credettero che si trattasse di uno scherzo, fatto lor dal cav. L. Rizzani, ma poi dovettero persuadersi che si trattava proprio di un vero arresto. Furono condotti a Graz e di nuovo perquisiti, e messi in prigione. Dopo 3 giorni furono interrogati e il giudice loro disse che erano stati arrestati come sospetti di spacciare monete false in seguito a una denuncia presentata da certo Angelo Franzolini all'autorità politica di Gorizia.

Compresè subito il teste che trattavasi di calunniosa denuncia del Franzolini che conservava rancori verso di lui per l'affare dell'appezzamento della sig. Bearzi. Stettero in prigione dalla sera del 14 agosto fino al 26 dello stesso mese, e in quel giorno vennero rilasciati essendo risultata chiaramente la loro innocenza.

Si fermò ancora due giorni a Graz, e quindi ritornò a Udine, ove venne accolto con espansione dalla famiglia e dagli amici. Egli e lo Scotti presentarono subito denuncia per calunnia contro il Franzolini. Racconta come avvenne l'acquisto dell'appezzamento della sig. Bearzi.

Il Procuratore del Re, la P. C. e il difensore fanno parecchie interrogazioni al teste intorno all'acquisto dello stabile della signora Bearzi.

Domenico Scotti, si trovava a Graz come imprenditore. Racconta l'arrivo a Graz del De Longa e di suo fratello. Appena arrivati il De Longa narrò che a Cormons e a Gorizia avevano visto il Franzolini. Dice poi come avvenne il suo arresto a Presteting, ripetendo quanto disse il De Longa.

Venne anche lui a Udine e presentò querela contro il Franzolini.

Giuseppe Scotti fratello del precedente, racconta anche lui il viaggio fino a Graz, e come avvenne l'arresto.

Il teste non ebbe mai questione alcuna col Franzolini, ne sapeva che questi avesse avuto questioni col De Longa.

Rizzani cav. Leonardo, d'anni 40, acquistò uno stabile dalla signora Bearzi per L. 50,000 per mediazione del De Longa. Poi rivendette lo stabile a parecchie persone fra le quali il De Longa e il Franzolini.

Dà ottime informazioni del De Longa. Dopo combinato l'affare abbuonò lire 200 al Franzolini, che gli sembrava disgustato, perchè diceva che spettava anche a lui una parte della mediazione nell'affare Bearzi.

Appena seppe dell'arresto del De Longa a Graz, telegrafò a persona influente di quella città garantendo per l'onorabilità dell'arrestato.

Riguardo alle parole del De Longa: « Bisogna trovar un cunio per batter moneda » non ne fa caso, perchè è una frase comunissima in Friuli. Dice che aveva acquistato la villa Bearzi per offrirla al comm. Stringher, dal quale sperava grandi vantaggi per Pagnacco.

Aveva ed ha convinzione che il Franzolini aveva diritto alla mediazione nell'affare Bearzi. Del Franzolini aveva buona opinione; ma gli fece cattivissima impressione la calunnia contro il De Longa.

Floreani Antonio seppe dell'arresto del De Longa a Graz, e gli fece tristissima impressione.

Interrogato dal Franzolini, risposegli che era una brutta cosa. Franzolini replicò che dispiaceva anche lui, sebbene egli non avesse da lodarsi dell'arrestato. Quando il De Longa e i suoi compagni ritornarono a Pagnacco tutti ne furono contenti. Parlò col Franzolini dopo che si diceva che questi era autore della calunnia.

Il Franzolini gli disse: « Facciano pure querela; ho tanti denari per farli diventar matti tutti ».

Accusato. No xe vero!

Teste. E' vero. Sono pronto a giurare.

Accusato. No xe vero!

Chittaro Ferdinando. Il Franzolini quando seppe l'arresto disse: « Che sta ben, che i stia dove i se trova ».

Accusato nega di aver pronunziato quelle parole.

Chittaro Luigi parla della vendita dello stabile Bearzi. Nega d'aver detto o d'aver sentito a dire: « Qua ghe voria un cunio ».

Accusato. Le parole furono dette fuori del portone della Bearzi.

Teste nega di nuovo recisamente.

Rizzani Carlo. Aveva affidato al Franzolini la sua campagna di Pagnacco. Non può che lodarsi di lui. Il Franzolini parlando col teste, prima di essere arrestato, negò di essere stato il denunciatore. Quando lo vide dopo l'arresto, il Franzolini disse: « Vedremo chi ha la ragione se io o loro » e poi aggiunse: « I Tedeschi sono stati stupidi, lo hanno arrestato troppo presto ». Crede che il Franzolini, molto attaccato al denaro, vedendosi leso nei suoi interessi abbia voluto vendicarsi.

Carolina Rizzani mar. Murero. Conosce il Franzolini che fu alle dipendenze dal sig. Del Fabro. Dice un mondo di bene dell'accusato. Credo che l'accusato per fare quella denuncia deve aver avuto qualche sospetto.

Murero dott. Giuseppe, dice bene dell'accusato. Crede il Franzolini abbia fatto denuncia per vendicarsi. Racconta che il Franzolini aveva allevato un bambino rimasto senza famiglia, ch'egli educò come se fosse un suo vero figlio. Del De Longa ha ottima opinione.

Del Fabbro Zefiro, crede che se il Franzolini ha fatto denuncia deve avere avuto dei sospetti, che a lui saranno sembrati fondati.

Evangelista Damiani, dà informazioni sul Luigi Chittaro, che dice ottima persona. Altro non sa.

Ellero Raffaele. Il Franzolini fu per 5 anni affittuale di suo padre. Per quanto gli consta è un galantuomo.

Levasi l'udienza alle 17,45.

In Tribunale

Presidente: Giudice Zamparo; P. M. agg.: Torresini.

Fra moglie e marito

Cimbaro Giuseppe per lesioni volontarie a danno della moglie che ne ebbe una malattia per giorni 35, fu condannato alla reclusione di mesi 3 giorni 10 applicata la legge del perdono. Difensore l'avv. Bertacioli.

Bancarotta semplice

Passalenti Antonio, per bancarotta semplice, fu condannato alla detenzione per mesi 5 applicata la legge del perdono. Difensore l'avv. Baldissera.

Buvello Rosano ed Antonio, sotto la stessa accusa, difensore l'avv. Cosattini, dichiarato non luogo per inesistenza di reato.

Contrabbandi

Zamparo Pietro, per contrabbando di zucchero e tabacco, fu condannato alla multa di l. 118,52; Del Mestro Guglielmo e De Checco Beniamino, contumaci, per contrabbando di zucchero, vennero condannati a l. 94 ciascuno.

Appello

Rovere Romano e Giovanni, appellanti dalla sentenza 10 novembre 1905 del pretore di Codroipo che per lesioni li aveva condannati a multa il primo di l. 41 e il secondo di l. 50. Dif. l'avv. Battazzoni. Non luogo a procedere per remissione.

CRONACA CITTADINA

Redazione del « Friuli »: Via Savorgnana N. 17 (Casa Moro) Telefono N. 290. Amministrazione: Via Savorgnana N. 13 (presso la Tipografia Toscolini).

Ricordi storici commentati

UDINE

15 febbraio 1499. — Era frequente uso di far atto di esultanza per fatti talvolta di sommo interesse, tal'altra di ben poco. — Si preferivano i fuochi d'allegrezza. Così il 15 febbraio 1499 si spendette dal Cameraro Udinese lire cinque e soldi 3 nella compera d'un vaso onde far *falodio* per la lega fatta tra il Re di Francia e la Repubblica Veneta. Diamo anche il dettaglio: lire 1 per un palo grosso, soldi 6 legna, lire 1 soldi 7 per un carro di legna ed uno di fascetti.

La festa delle camelie

Al Verdi questa notte regnò la massima allegria. Un trionfo di luce, un turbinio di fiori viventi completavano lo splendido e graziosissimo addobbo della sala ideato dai bravissimi per quanto modesti fratelli Dilda. Parecchie migliaia di bianche camelie disposte in eleganti disegni spiccavano sul verde lucido del fogliame e sulle grigie pareti del simpatico ambiente. Lo spettatore provava la dolce illusione di essere avvolto in un immenso candido velo nuziale.

Il presidente sig. Albini, ormai proverbiale per la sua invidiabile proprietà taumaturgica di tutto vedere e provvedere a tutto, si moltiplicava per fare gli onori di casa e per ricevere in uno coi colleghi della direzione le congratulazioni degli intervenuti. E' inutile dire che le danze si protrassero animatissime fino alle ore piccine e che gli spruzzi dello *champagne* non cessavano di rinfrescare le appassite camelie... di carta.

Guido Marangoni a Udine

Stasera alle 20.30 nella sala Cecchini sarà tenuto un pubblico comizio « Pro suffragio universale »; oratore il pubblicista Guido Marangoni, membro della direzione del partito socialista italiano. Il Marangoni terrà poi domani, pure alle 20.30 al teatro V. E. una pubblica conferenza sul tema: « La poesia e il teatro dialettale in Italia. »

Un ragazzo che schermisce e ferisce

Nel pomeriggio di ieri alle ore 16 nell'offelleria Galanda in via Paolo Canciani succedette una scena violenta provocata dal carattere irascibile del dodicenne Carlo Galanda figlio del sig. Emidio proprietario di parecchi noti esercizi della nostra città.

Il garzone Giovanni Carrari d'anni 17 si trovava nell'offelleria per prendere una cesta di paste e portarla al bar di piazza V. E., e il ragazzo cominciò a prenderlo in giro. Il Carrari, seccato, impose di voler essere lasciato in pace, ma il Galanda s'adirò e dato di piglio al coltello che serve per tagliare le paste, ferì il Carrari al gomito sinistro. Il ferito al quale usciva molto sangue dal braccio, venne accompagnato all'ospitale, ove fu medicato e dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Due milioni di biglietti di banca

Con recente decreto venne autorizzata una terza fabbricazione di due milioni di biglietti della Banca d'Italia del taglio di lire 50. I nuovi biglietti formeranno 200 serie segnate con le lettere ed i numeri da «A 87» a «V 96». Ogni serie comprenderà 10 mila biglietti numerati da 1 a 10 mila.

Per gli emigranti - Il passaporto

Il *Segretariato dell'emigrazione* di Udine ha spedito a tutti i sindaci della provincia, con preghiera di darne pubblicità, il seguente avviso:

Si avvertono gli emigranti che vengono assolutamente respinti dal confine tutti coloro che non sono regolarmente muniti di passaporto per l'estero.

Il passaporto ha la durata di soli tre anni. *Nessun altro* documento può sostituirlo (certificato di buona condotta, congedo, foglio d'identificazione, passaporto per l'interno).

Il Segretariato ha preso opportune disposizioni per ottenere che tutti siano forniti sollecitamente dei passaporti richiesti, compatibilmente al grande numero delle domande.

Intanto vivamente raccomanda a tutti di non partire se non muniti del regolare passaporto. Si raccomanda a tutti gli emigranti che ne sono sprovvisti di chiedere immediatamente il nulla-osta o la rinnovazione del passaporto.

Dissesti commerciali

Accettazione di concordato. — Ditta Giuseppe Antonini, biciclette, Udine. Venne conchiuso un concordato al 30 per cento, cassa pronta, accettato da 13 su 14 creditori per lire 2892.40 sul passivo di lire 3022.03.

Chiusura di verifica. — Ditta Tonada Umberto e Zorzi Natale, officina elettrica in Codroipo. Vennero chiuse le verifiche dei crediti. Ammessi al passivo 42 su 48 insinuati per lire 19,157.87. Contestati 6.

Il Circolo Speleologico preso a modello

«Sappiamo — scrive la *Gazzetta dello Sport* — che due soci del C. A. I., sezione Milano hanno intenzione di promuovere la fondazione di una Società Speleologica Milanese sul tipo della Società similiare di Brescia e della Speleologica Friulana, dotando la nuova Associazione del materiale da essi usato per le esplorazioni delle grotte del Lago di Como, e rendendosi iniziatori di gite sotterranee».

Accidente sul lavoro

Stamane verso le 6 all' operaio Stefano Fredrain d'anni 18, abitante in Viale Ledra, venne medicata, dal medico di guardia all'ospedale, una ferita all'angolo esterno dell' occhio destro riportata accidentalmente sul lavoro alla Ferriera.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità elargirono: in morte di *Pasqua Bresin* di Pordenone, Leonardo Pelizzo L. 2; in morte della *co. G. Groppiero Ronchi*, Aristide Bonini L. 2, avv. Feruglio I. 1; in morte di *don G. Trini*, avv. Carlo Turchetto L. 2; in morte di *Adele De Gleria*, Giovanni Moretti L. 2, Annunciata Riva e figlia L. 2; in morte del *cav. E. Famea*, Ugo Piccinini L. 1.; in morte di *Maria Rota*, Pietro Rota L. 2; in morte di *Giovanna Strelz*, Lodovico Bon L. 1, Dorotea De Marchi Brussechi L. 1, Luciano e Romano Nimis L. 1, dott. Luigi Fabris L. 2; in morte della *co. S. Berlinghieri*, Italia Montegnacco L. 2; in morte di *Vottolini Pavanello* di Lendinara, Clotilde Tronchini Toso di Lendinara L. 1.

Servizio radiotelegrafico sul piroscafo «Lombardia»

Dalle ore zero del giorno 15 febbraio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Lombardia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico di Sagaponack.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Esami per l' insegn. della calligrafia

Il r. provveditore agli studi notifica che gli esami di abilitazione all' insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali si daranno presso il r. provveditorato stesso nei giorni 2, 3, 4 aprile p. v. Le domande devono presentarsi entro il corr. mese di febbraio.

Commissione elettorale

Iersera si è radunata la Commissione elettorale comunale. Presidente Conti; commissari Bosetti, Vendruscolo, Larocca, Pignat e Cossio. Furono iscritti 306 nuovi elettori amministrativi e 284 politici; cancellati 162 amministrativi, 120 politici e 27 dalla lista commerciale, sia per morte sia per altri motivi.

La fiera di febbraio

ha quest'anno proprio la disdetta. Le speranze del pomeriggio di ieri sono svanite e oggi piove.... governo ladro! Il bel sole, che risplendette ieri dopo mezzogiorno, favorì discretamente la tradizionale sagra di Pracchiuso.

Buone notizie per il nuovo teatro

Pare che la questione del nuovo teatro sia per avere una prossima felice soluzione.

E' arrivato qui l' ing. Gilberti che ha preparato un progetto, che importerebbe la spesa di circa L. 400.000.

Si dice che sono già *sottoscritte* L. 250.000 e le rimanenti L. 150.000 le darebbe in prestito la Cassa di Risparmio. Se saranno rose.... con quel segue.

Bollettino meteorologico

15 febbraio ore 8. Term. + 3.3 Minima all'aperto nella notte + 1.6 Barometro 746. Stato atmosferico: Piovoso, Pressione: Crescente.

Ieri: vario Temperatura massima + 8.8, minima + 3.2, media + 4.81.

La veglia di questa sera

(Adès) La società «Forti e liberi», visto lo splendido esito del *ballo delle rose*, ha pensato bene di farsi iniziatrice di un altro veglione mascherato, e questo ha luogo stasera al teatro Vittorio Emanuele. Certamente la veglia odierna riuscirà ancora più attraente della scorsa, visto che è ognor vivo il ricordo delle belle ore passate giovedì notte; e poi, sapendosi che vi sono due vistosi premi per la miglior maschera e per il miglior gruppo di maschere, sicuramente vedremo un concorso insolito di eleganti e belle mascherine; e posso assicurare che verranno delle vaghe signorine in magnifici costumi. A stasera dunque!

I ballo dei "Commercianti,,

(Adès) Come annunciammo, ieri ebbe luogo il secondo ballo della Associazione fra commercianti ed industriali. Riuscì più che mai animatissimo tanto che si ballò in due sale. Facevano come l'altra volta gli onori di casa i Sigg. L. Morpurgo, il cav. Burghart e G. Bassani. La quadriglia comandata dal dott. Baldissera chiuse la prima parte delle danze. Al riposo le sale con tavole bandite erano *zeppe* delle vezzose signorine nei colori delicati dei loro abiti da ballo, che facevano strano contrasto con gli irreprensibili abiti neri dei molti cavalieri. Alle due ripresa il sopravvento Tersicore che regnò sovrana accoppiata al brio fino oltre le cinque di stamane.

Da Uditore a Vice-Pretore

Il dott. Luigi Dianese, uditore presso il Tribunale civile e penale di Udine, venne incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore del 1.o Mandamento.

La beneficenza delle Banche

La Banca Popolare Friulana, sugli utili dell'esercizio 1905, ha elargito la somma di lire 725 da ripartirsi fra alcune istituzioni cittadine di beneficenza.

Il prezzo del pane nell'Alta Italia e a Roma nel mese di gennaio

Durante il mese di gennaio il massimo prezzo del pane in Italia lo si ebbe a Torino con cent. 50 per chilogramma, il minimo a Piacenza con cent. 28 per kg.

Nel *Veneto* il primato per il massimo lo ebbe Padova con cent. 46, il minimo *Udine* con cent. 36, s'intende sempre per chilogrammo.

Il pane fu pagato a minor prezzo oltre che a Udine nelle seguenti città: Novara cent. 29, Massa Carrara cent. 33, Piacenza a 28 e Roma a 38.

Uno scialle. - Di chi è?

Presso l'ufficio di P. S. trovasi a disposizione di colui che può dimostrare di esserne il proprietario, uno scialle di lana grigia, in ottimo stato, che fu trovato tra gli effetti di vestiario rubati dal dicembre a. p. al gennaio a. c. dai Romanutti Anna, Prosdocimi Giuseppe e Masutti Umberto.

Camera di Commercio

Legge sugli spiriti

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente pubblicò il testo unico delle leggi sugli spiriti.

Con Decreto Reale sarà approvato il regolamento per l'esecuzione della legge stessa.

Notizie militari

Generale richiamato in servizio. — Il cav. Giovanni Pittaluga, maggiore generale (distretto di Roma), venne richiamato in servizio presso il Comando del presidio di Venezia.

Milizia comunale. — Il giorno 28 febbraio verrà pubblicato un manifesto per il riordino del ruolo della milizia comunale, che in caso di guerra dovrà prestar servizio locale di P. S.

Lavori nel forte di Osoppo. — Di questi giorni un colonnello del Genio fece una minuta ispezione al forte di Osoppo dando ordini per i lavori preparatori alla completa rinnovazione delle fortificazioni ed armamento di offesa e difesa, ultimo sistema.

G. Apollonio direttore proprietario
Puppini Pietro fu Giovanni gerente resp.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie de Gleria e Rossi, profondamente commosse per le tante manifestazioni di affetto ricevute nella luttuosa circostanza per la perdita della loro cara *estinta*, porgono vivo *grazie* a tutti gli amici e conoscenti, che parteciparono al funebre corteo.

Speciali ringraziamenti esprimono poi al sig. colonnello cav. Pirozzi ed a tutti i sig.ri ufficiali del reggimento cavalleggeri di Vicenza, non che al sig. maggiore medico cav. Vallicelli ed ufficiali medici dell'ospedale militare, che con il loro intervento vollero contribuire a rendere ancora più solenni le estreme onoranze.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.
(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all' «Aquila Nera», via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito alle «Stella al Turco», via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 13.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all' «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia». — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.